

«Serve una patrimoniale da 100 miliardi»

Vendola: «Manovra ingiusta, va cambiata. Il governo non si nasconde»

Andrea Cangini
ROMA

Allora, Vendola, proviamo ad andare dritti al punto: se Sel fosse in parlamento, voterebbe la manovra di Monti?

«Se fossimo in parlamento, avremmo condiviso con Idv e Pd il gesto utile a far nascere questo governo, pur avendo avvertito l'ipotesi di un governo tecnico, e l'avremmo fatto per due ragioni».

Quali?

«Perché lo chiedeva il capo dello Stato, uomo che nella notte buia della crisi del berlusconismo ha rappresentato una luce vitale, e per via del vincolo morale che ci lega agli alleati di Vasto».

Avreste dunque votato la fiducia. Ma la manovra?

«Avremmo lavorato fino allo spasmo per modificarla come chiedono le comunità: dalla Chiesa, al sindacato, ai partiti, alla gente comune».

Vendola, è chiaro che i margini per modificarla non ci sono.

«Dal punto di vista tecnico ci sono: basta colpire i ricchi anziché i poveri. E dal punto di vista politico che i margini non si sono, e non ci sono a causa di un vincolo inaccettabile».

Quale vincolo?

«Quello di chi ha detto che non si devono toccare le tasche dei ricchi».

E chi l'ha detto?

«Berlusconi, no?».

Ma al governo c'è Monti.

«Monti non si nasconde dietro una foglia di fico e dia ascolto a

chi, come il presidente di Nomisma, Pietro Modiano, chiede una patrimoniale una tantum da 100 miliardi di euro e una a regime da 10. È solo il conformismo di questo Paese stanco a impedire alla proposta di emergere».

Forse, ma è così. Dunque voterebbe la manovra?

«Fossi in parlamento lotterei per tassare i capitali illegalmente depositati nelle banche svizzere. E mi ribellerei contro il cinismo e la volgarità di un'Europa da operetta che ci agita davanti al naso la prospettiva di una procedura di infrazione».

Non la voterebbe. Casini e

Veltroni dicono che è su questi voti che si misureranno le alleanze future...

«Per me è incredibile: il radicalismo liberal-liberista di Veltroni è un'ipotesi di subalternità totale nei confronti della destra e ripropone tutti i miti sconfitti della sinistra che fugge dai luoghi di lavoro e cerca di reclutare i Marchionne come improbabili oracoli della modernità».

Par di capire che Veltroni non le stia molto simpatico.

«La foto di Vasto è una speranza per l'Italia e Veltroni non è entrato in quell'inquadratura perché non vuole il rilancio del centrosinistra, ma la nascita di un partito centrista liberista di massa».

Ce la farà?

«Forse riuscirà a dar vita a un partito centrista e liberista, ma che possa essere di massa...».

Il Pd questa manovra la voterà: è liberista anche Bersani?

«No, non lo dico. Ho rispetto per il Pd, che è il mio principale alleato, e per Bersani. Spero riescano a modificare la manovra, evitando atteggiamenti di pedissequa continuità con il governo precedente».

Monti sarà in linea con Berlusconi, ma Casini e Pisanu già lo immaginano leader politico...

«Non è vietato a Monti di candidarsi, ma Casini fa un torto all'intelligenza degli italiani quando piega la stagione emergenziale agli interessi del Grande centro».

L'emergenza, però, c'è. O no?

«Sì, ma è l'emergenza di un mondo che cambia. Non è che questo ci obblighi, come vorrebbe Casini, a stare tutti zitti per poi scoprire che l'emergenza serve ai giochi della politica italiana per agitare i patetici fantasmi della Dc, che tutto fu tranne che un partito liberista e clericale. Fortunatamente, le congetture di certi strateghi della tattica vivono solo nei titoli dei giornali».

L'impressione è che lei contesti alla radice un modello sociale e di sviluppo che i suoi potenziali alleati hanno invece accettato.

«Ho sentito il discorso fatto da Bersani a piazza San Giovanni: è stato un importante punto di riferimento per chi intende costruire

una vera alternativa. Io mi trovo a mio agio con il sindacato e con i partiti socialisti che lavorano per un'Europa che non poggia sulla coppia di destra Sarkozy-Merkel e che non sia prigioniera della finanza e delle banche».

Dei mercati, più che altro.

«Capisco l'attenzione allo spread, ma chi misura lo spread ambientale di un'Italia che scivola nel fango? Chi misura lo spread sociale di povertà ed emarginazione?».

Non crede che se pure andate al governo con Pd e Idv entrereste in crisi come è già accaduto due volte?

«Il comportamento di Sel di queste settimane dimostra che non siamo condannati a ripetere sempre le stesse modalità. Viviamo in un'epoca nuova, che pone al centro il tema della democrazia e della sovranità, ci sono ragioni politiche profonde che ci spingono a cercare di non far prevalere le logiche di bottega. Abbiamo il dovere di mettere in campo un'alternativa credibile di governo».

Ma se foste stati al governo con Bersani sulla lettera della Bce avreste rotto, no?

«Fossimo stati noi al governo, non avremmo dovuto vivere l'umiliazione di quella lettera. Non amo citarmi, ma ho passato gli ultimi tre anni a polemizzare con esponenti del centrodestra che negavano l'esistenza stessa della crisi economica».

Significa che, ad esempio, avreste riformato per tempo pensioni e mercato del lavoro?

«No, ci sono tanti modi per uscire da una crisi. Il pensiero non è necessariamente unico».



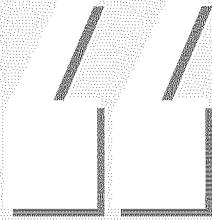
Nichi Vendola

Età: 53 anni
 Professione: politico
 Origini: nato a Bari

Nichi Vendola nasce il 26 agosto 1958 in una famiglia cattolica e comunista. Il nome del santo patrono di Bari, Nicola, viene subito trasformato dai genitori in quello dell'allora capo dell'Urss, Nikita Krusciov. Già all'asilo tutti lo chiamano Nichi.

Nel 1972 si iscrive alla Federazione dei giovani comunisti. Nel 1990 entra a far parte del Comitato centrale del Pci. È tra i fondatori del Partito della rifondazione comunista (Prc) e dell'Arcigay Nazionale. Nel 1992 viene eletto per la prima volta alla Camera. Sarà rieletto nel 1994, nel 1996 e nel 2001. Nel gennaio del 2005, da outsider, vince le primarie ed è il candidato del centrosinistra per la Puglia alle regionali. Ottiene il mandato. Nel 2010, nonostante il Pd parteggi per un altro candidato, vince di nuovo le primarie e resta governatore. Il 24 ottobre 2010 diventa il presidente di Sinistra ecologia libertà.

Arancia Meccanica e American Beauty sono tra i film che ama di più. Battiato è il suo cantautore preferito

Le frasi**MERKOZY**

Mi trovo a mio agio con il sindacato e con i partiti socialisti che lavorano per un'Europa che non poggi sulla coppia di destra Sarkozy-Merkel e che non sia prigioniera della finanza e delle banche

BERSANI

Ho rispetto per il Pd, che è il mio principale alleato, e per Bersani. Spero riescano a modificare la manovra, evitando atteggiamenti di pedissequa continuità con il governo precedente

STOCCATA A VELTRONI

«Vuole la nascita di un partito centrista e liberista. Non ci farà fuori»

FOTO STORY**Comunista e deputato**

Nichi Vendola è tra i fondatori del Prc. Nel 1992 viene eletto per la prima volta alla Camera. È il candidato più votato a Bari e Foggia. Nel 1995 è tra i garaviniani che, contro il partito, votano a favore della manovra del governo Dini

Governatore della Puglia

Nel gennaio del 2005 sconfigge Francesco Boccia (dalemiano) alle primarie del centrosinistra. Nelle elezioni regionali batte Raffaele Fitto e diventa presidente della Puglia. La storia si ripete nel 2005: neutralizza Boccia e poi Rocco Palese (Pdl)

Il patto di Vasto con Pd e Idv

Il 16 settembre del 2011, a Vasto (in Abruzzo), Pier Luigi Bersani (segretario del Pd), Antonio Di Pietro (leader dell'Idv) e Nichi Vendola (presidente di Sel) sanciscono l'alleanza tra i rispettivi partiti. Bersani ipotizza la nascita di un nuovo Ulivo